18.31

„ IN CAMPIS VITA „

CORPORAZIONE NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI AGRICOLTORI

(F. I. S. A.)

VIA MAZZINI, 29 - BOLOGNA (11) - TELEFONO 6-36

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI AGRICOLTORI
F. I. S. A.
BOLOGNA

ISTRUZIONI PER LA COSTITUZIONE DEGLI ORGANISMI PROVINCIALI

BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1923

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

B**C**A
BOLOGNA

SORBELLI
Caps. 18
Opusc. 31

2721

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Fondo
Albano
Sorbelli
80

« IN CAMPIS VITA »

CORPORAZIONE NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI AGRICOLTORI
(F. I. S. A.)
VIA MAZZINI, 29 - BOLOGNA (11) - TELEFONO 6-36

ISTRUZIONI PER LA COSTITUZIONE DEGLI ORGANISMI PROVINCIALI

BOLOGNA
STABILIMENTI POLIGRAFICI RIUNITI
1923

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Fondo
Albano
Sorbelli
BO

" In campis vita „

Poichè le cellule che devono formare il tessuto di questa nostra Federazione Italiana Sindacati Agricoltori saranno organismi provinciali, permettetemi, sopra l'argomento di esporvi i miei modesti concetti, i quali per essere oggi suffragati da convincimenti comuni a tutti e dai risultati ottenuti dalla loro applicazione nella Provincia di Bologna, non mi sembrano privi di valore.

È indubitato che una organizzazione ben fatta *dei professionisti della agricoltura* è di utilità somma, ed è necessario che chi si accinge a tale opera oltre l'esame delle condizioni attuali, faccia tesoro delle esperienze del passato che, anche se disgraziate, possono essere di aiuto nella via da seguire.

Le vecchie organizzazioni padronali, le « *Agrarie* » avevano in sè due vizi: *uno di origine*, in quanto chè erano create per opporsi all'assalto delle organizzazioni operaie che, colla lotta di classe per principio, con gli scioperi, i monopoli di mano d'opera, i sabotaggi etc. per mezzi, marciavano alla distruzione della proprietà; *l'altro di metodo*, in quanto che pur affermando negli sta-

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

tuti i principi dell'accordo fra le classi, rispondevano sempre alla lotta colla lotta, all'attacco col contrattacco, e, organismi accentratori per eccellenza, riunivano in un ufficio del capoluogo gli interessi più disparati di una intera Provincia non riuscendo così ad avere la precisa diuturna sensazione dei problemi che la travagliavano.

Ma, dacchè una ventata di santo patriottismo e di ragionevole buon senso, ha fatto giustizia dei criteri che livellavano il buono col cattivo sostituendovi il criterio del primato delle competenze, e ha bandito il criterio della lotta di classe sostituendovi quello della collaborazione fra le classi stesse, le vecchie Agrarie, questi organismi creati da mentalità classista, sono superate e devono, volenti o nolenti, trasformarsi in modo da rispondere ai tempi.

Ma intendiamoci bene sopra questa *collaborazione* perchè, se è vero che questo criterio deve essere la base dei rapporti fra le categorie dell'artigianato ed i professionisti dell'agricoltura, ciò non toglie che ciascuna categoria abbia e debba conservare una fisonomia caratteristica e degli interessi specifici che non si possono amalgamare.

Collaborazione dunque, inquanto questi interessi specifici siano messi d'accordo e diretti ad un fine unico squisitamente tecnico: l'aumento della produzione per il superiore interesse nazionale.

Orbene secondo la mia opinione questa collaborazione non si può ottenere che col contatto quotidiano, continuo delle categorie, colla loro condotta leale ed altruistica; occorre cioè che le

categorie non si trovino insieme solamente allorquando debbonsi concordare interessi divergenti come prima succedeva, ma fare in modo che l'ambiente nel quale queste trattative devono avvenire, sia sereno per reciproca fiducia e permetta lo studio spassionato, in comune delle questioni tecniche che si devono risolvere.

Quello che può dare siffatti risultati non può essere un organismo accentrato, mastodontico, lento e gravato da una burocrazia funesta, ma una Federazione di Sindacati-Elementi piccoli il più compatibilmente possibile, con assoluto indirizzo tecnico, che sola può avere la plasticità e la snellezza che le sue funzioni richiedono.

Bologna, Gennaio 1923.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Il Sindacato elemento.

Il Sindacato non deve essere troppo esteso poichè probabilmente non potrebbe avere quella uniformità di coltivazioni e di condizioni ambientali che ne devono essere la base, ed avrebbe una gravezza dannosa al suo buon funzionamento; non deve essere troppo piccolo, Comunale per esempio, perchè allora troppi ne occorrerebbero in una Provincia, troppi Consigli di Categoria converrebbe formare e le direttive generali verrebbero troppo frazionate.

Dato che il problema che il Sindacato deve risolvere è essenzialmente tecnico e sapendo d'altra parte, che i Consigli direttivi delle Associazioni anche i più volonterosi, non possono portare la loro opera costante ed ininterrotta nella misura indispensabile per questa soluzione, ogni Sindacato *deve avere assolutamente* un Ufficio tecnico retto da un segretario tecnico possibilmente laureato in agraria, incaricato di mantenere l'indirizzo costante e studiare ogni quesito, non con esperienze teoriche, ma nel campo stesso della realtà, sul terreno stesso delle difficoltà tecnico-sociali.

Il bilancio occorrente per mantenere quest' Ufficio Tecnico e per pagare la quota federale, le sole spese vive che deve sostenere il Sindacato, può dare quindi il criterio per la estensione minima del Sindacato stesso dato che la quota sociale sia al minimo di 5 o 6 lire per ettaro: la misura della estensione massima sarà data dal raggio entro il quale l'opera del Segretario tecnico potrà utilmente esplicarsi.

Naturalmente il Segretario tecnico deve procedere d'accordo col Consiglio direttivo del suo Sindacato; ma non dipenderne in linea assoluta, non deve essere un impiegato al *servizio* del Consiglio, *ma al servizio di un'idea e di un programma dal quale non si può decampare* e che qualche volta, purtroppo, si dovrà svolgere contrariamente a ciò che sarebbero le direttive particolari dettate dalla mentalità degli organizzati più retrivi ed inconsci delle nuove condizioni di ambiente; deve procedere d' accordo colle nuove Organizzazioni Nazionali Operaie cosicchè il suo ufficio diventi come ultimo termine un ufficio *trait de union* fra le organizzazioni interessate, il punto convergente degli interessi di tutte le categorie agricole, il crogiuolo ove vanno a fondersi gli interessi in competizione per riuscirne amalgamati e diretti al fine unico dell'interesse comune.

La vita del Segretario tecnico deve svolgersi il più possibilmente *fuori* dall'Ufficio a contatto con la realtà e coi problemi tecnici da risolvere; la vita di ufficio snerva ed esaurisce le qualità migliori anche nell'uomo più energico, e suo compito principale dovrà essere l'incanalare la mentalità attuale dura e restia di gran

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

parte degli agricoltori (pur tenendo conto dei loro interessi) ad una liberalità, ad uno spirito di sacrificio che in questo momento di crisi acuta è ancora indispensabile. Modificare dunque le mentalità, e se ciò non è possibile, trascurare senza riguardo gli incorreggibili e procedere coi migliori.

Egli avrà una confortevole miniera di energie nuove nelle umili classi dei proprietari ed affittuari lavoratori diretti, che sarà suo obbligo curare il più possibile perchè, non è la *élite* degli agricoltori come classe così detta dirigente che dovrà sparire (una élite, una classe dirigente occorrerà sempre); ma quel nucleo di individui che, staccandosi dalla terra o volendola dirigere da lontano, vengono a mancare in questo momento alla vera funzione loro di « *uomini dei campi* ». Queste misure devono essere naturalmente contemperate coll'opportuno tatto, ma devono in pari tempo essere messe in pratica in modo molto fermo.

Mi potrete osservare che gli uomini adatti a coprire tale posto saranno molto rari, io vi dico che se saranno compensati adeguatamente se ne potranno trovare. Perchè, e questo è un altro canone fondamentale, bisogna dare largo compenso all'individuo se ne è degno e se rende, scartandolo senza pietà se non corrisponde allo scopo. Il risparmio sullo stipendio, lo stipendio di fame, è il criterio più balordo ed erroneo che si possa applicare in tali condizioni.

Scendendo a particolari ancor più minuti dirò che il Segretario tecnico deve per prima cosa considerare le condizioni demografiche del suo Sindacato; e, come il chirurgo che prima di sondare la ferita e farle i trattamenti necessari deve pulirla di tutto ciò che la può inquinare affinchè possa ben disporsi alla guarigione, prima di mettersi allo studio dei problemi della produzione deve preoccuparsi della disoccupazione operaia.

E, pur sapendo come in generale la sola agricoltura non possa assorbire tutta la mano d'opera locale, deve curare che questa sia nel modo migliore distribuita e fatta circolare richiamando ogni agricoltore al dovere di impiegarne un adeguato quantitativo e non permettendo ciò che oggi succede laddove non vi sono organizzazioni ben fatte, che cioè la mano d'opera gravi solo su pochi agricoltori volonterosi e benemeriti, mentre la massa grigia dei retrivi se ne infischia allegramente e sta alla finestra.

Per la distribuzione regolare della mano d'opera giovano le « Commissioni di controllo sull'agricoltura » o « Commissioni per la disoccupazione » composte di un rappresentante dei datori di lavoro agricolo, e di un rappresentante degli operai, assistita dal Segretario tecnico, che si portano sui fondi e, *d'accordo* col proprietario e col colono, rilevano, elencandoli, i *soli lavori utili* ordinari e straordinari ineseguiti, e di conseguenza la *possibilità* d'impiego di mano d'opera avventizia. Richiamando questi elenchi è così reso possibile in ogni momento: combattere la disoccupazione nel margine massimo concesso dall'agricoltura, impiegando la mano d'opera razionalmente in lavori vantaggiosi, non sotto forma di imposizione arbitraria e cervellotica, ma su referto dei competenti; stimolare, far da pungolo ai coltivatori negligenti obbligandoli a compiere i lavori trascurati; incrementare la produzione.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Fondo
Albano
Sorbelli
30

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Contemporaneamente le Commissioni stesse, verificando (laddove i terreni sono condotti a colonia) i rapporti fra la potenzialità lavorativa della famiglia colonica e l'estensione del podere, studiano il modo di ricondurli alla giusta proporzione diffalcando ogni eccedenza di terreno ed affidandola a braccianti avventizi con contratti di compartecipazione, i quali, mentre affezionano gli operai stessi alla terra, sono per loro una garanzia d'impiego e di sostentamento per l'incerto domani. Ecco lo *stralcio* ed i *contratti di compartecipazione*.

Queste iniziative dei Segretari dei Sindacati sostenute dallo spirito nuovo degli agricoltori e degli operai, portano a una reale, sensibile diminuzione della disoccupazione operaia, alla esecuzione immediata di lavori vantaggiosissimi per la produzione, e, mercè la diuturna opera di collaborazione e di contatto, portano ad elevazione spirituale, a rapporti reciproci sempre più benevoli fra le categorie dei professionisti e dell'artigianato agricolo, per cui ogni sacrificio finanziario fatto a questo riguardo ridonderà in tanta tranquillità ed onore per il Sindacato stesso.

Io sostengo che tale elencazione di lavoro deve essere fatta anche in quelle località (se pure ancora ve ne sono) dove il bracciantato agricolo fa ancora parte di Organizzazioni di colore diverso dalle nostre Nazionali.

Un elenco di lavori da farsi nella loro zona, un'opera per procurare lavoro a questi operai varrà ad attrarre la loro simpatia, li farà pensare, e sarà opera di propaganda al di sopra di qualunque altra.

L'opera dell'Ufficio tecnico del Sindacato verrà diretta anche a favorire acquisti collettivi da parte degli agricoltori, assicurazioni collettive e rapporti di affari fra Sindacato e Sindacato. Ma, in questi casi io opino che l'Ufficio tecnico non si preoccupi che di trovare le facilitazioni che si hanno per i contratti in blocco, lasciando la massima libertà all'individuo: il Sindacato non deve diventare un deposito di concimi, di macchine o d'altro. E del pari si devono suggerire ed incoraggiare le iniziative per la industrializzazione dei prodotti agricoli, la creazione dei vari Consorzi di produzione: tutte le iniziative insomma che possono valorizzare la nostra industria.

Così l'Ufficio tecnico del Sindacato, mantenendosi al corrente di tutto ciò che può interessare l'agricoltore e dandovi diffusione con ogni mezzo; incaricandosi dei *giusti ricorsi*; intromettendosi in tutte quelle questioni che possono risolversi per via di giustizia con soddisfazione delle parti etc., deve dare all'organizzato la sensazione che c'è qualcuno che seriamente pensa per lui, cosicchè egli possa dedicarsi alle sue funzioni tranquillamente, sapendosi tutelato nei suoi interessi generali, e sapendo ove rivolgersi in caso di bisogno.

La Federazione dei Sindacati.

La Federazione tra i vari Sindacati; un Ufficio Provinciale Centrale è indispensabile.

Unici devono essere i criteri generali, uniche le direttive per le questioni che interessano tutta la Provincia che saranno poi

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

applicate con gli opportuni ritocchi a seconda delle varie condizioni dei Sindacati.

L' Ufficio della Federazione sarà secondo me sufficente allo scopo quando sia composto del Direttore, di un Segretario e di una Dattilografa, dato che lo studio delle questioni principali sarà volta per volta affidato a Commissioni composte di elementi tecnici, di specialisti scelti fra i più favorevolmente noti per capacità ed onestà, per modo che diano a tutti le migliori garanzie possibili. Così l' Ufficio rimarrà semplificato e graverà il meno possibile sulle finanze dei Sindacati; ciò è anche tanto più utile inquantochè una burocrazia funesta non deve gravare sul nostro organismo. Quello che è indispensabile più che 50 impiegati al protocollo è un'automobile. Ripeto: la vita è fuori, non fra quattro mura o fra le carte polverose di una scrivania.

Per il Direttore della Federazione e per i suoi assistenti valgano le considerazioni fatte per i Direttori tecnici dei Sindacati: siano pochi, ma valenti; se mancassero delle qualità necessarie bisogna immediatamente sostituirli.

E, scendendo anche qui a particolari che mi sembrano essenziali, dirò che una delle cure principali del Direttore della Federazione (oltre tutte le altre relazioni che si debbono tenere col Governo, Istituti, organismi etc.) deve essere l'intesa cordiale ed i buoni rapporti coi dirigenti delle massime Organizzazioni operaie e coi Fasci di combattimento. *Questa preoccupazione di buoni accordi che in me può sembrare esagerata è invece una delle cose che va tenuta nella più alta considerazione.* Noi viviamo in un

momento triste, in un ambiente moralmente guasto, pervaso da dubbi, ostilità, acrimonie, diffidenze più o meno ragionate che mettono l'una contro l'altra le varie categorie agricole. Necessita per prima cosa tentare di sanare quest'ambiente facendo vedere che non siamo animati dal solo fine dell'interesse personale, ma che vogliamo concorrere lealmente insieme agli operai nostri, indispensabili collaboratori, a risolvere il grave problema agricolo che ci travaglia.

E dove trovereste le forze e i mezzi per poter premere sopra quelli di noi che purtroppo sono in gran parte egoisti ed assenteisti, se non appoggiandovi come leva su organizzazioni operaie la cui mentalità rinnovata sia basata su principi sani di lavoro e di miglioramento?

Fino a quando gli agricoltori non si separeranno in due grandi divisioni, i buoni contro i cattivi; i moderni contro quelli di mentalità antiquata; e questi ultimi non saranno fatti sparire, gli operai devono concorrere con noi in quest'opera di rinnovazione. Dobbiamo proporci fin da ora che solo i migliori devono rimanere, e quando la nostra categoria si sarà purgata dalle scorie e la sua mentalità sarà consona ai tempi, giovane ed entusiasta, il problema sarà risolto. Nessuno ci può insegnare la tecnica delle coltivazioni che conosciamo meglio di tutti; non rimane che sottoporla ad una mentalità sana che lungi dalle grettezze antiche l'indirizzi al bene comune.

Non ho altro da dirvi se non ripetervi ancora questo mio concetto che considero fondamentale: le situazioni vengono risolte

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

da uomini che ne siano capaci. L'uomo che occupa una carica deve avere le qualità adatte per assolvere le sue funzioni, deve essere ciò che dice l'espressione inglese « *un uomo al suo posto* » e le sue qualità principali debbono essere la *Passione e la Fede*. Non si può pretendere da lui dei miracoli; non si può pretendere che cambi una situazione da un giorno all'altro; si deve pretendere che dia tutto sè stesso alla buona causa; ma la sua autorità e la sua azione non siano esautorate con critiche ingiuste o personalistiche, col creargli per vie trasverse difficoltà od inquietudini. O gli si dia un appoggio leale ed incondizionato se si crede possa rispondere allo scopo, altrimenti meglio è sostituirlo senz'altro.

Bologna, 12 Maggio 1922.

On. Giuseppe Lemmi

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Fondo
Albano
Sorbelli
BO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

ARCHIGINNASIO

SCAFFALI ONLINE
http://badigit.comune.bologna.it/books

Istruzioni per la costituzione degli organismi provinciali / Federazione Italiana Sindacati Agricoltori
Bologna : Stab. Poligr. Riuniti, 1923
Collocazione SORBELLI Caps. 18 Opusc. 31
http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0714360T

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo

4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it